

SOCIETÀ

ECCO LA CASA ACCOGLIENZA

È stata inaugurata sabato alle 15.30, dopo tre anni di lavoro, alla presenza delle autorità cittadine, della Diocesi, dei vertici della Crb, la nuova "Casa 2000 Accoglienza con il Cuore" presso l'ex sito di "Beata Vergine d'Oropa" al Piazzo, per ragazze madri, i loro bambini e le donne in grave difficoltà per la loro gravidanza. La casa si trasferisce da Oropa a Biella ed è curata dal "Centro d'Alto alla Vita". I posti saliti a 11 (erano 4); nella foto una delle camerette.



SUICIDI: IERI L'ULTIMO

Un uomo di 62 anni, residente in Provincia di Biella, ieri, s'è tolto la vita, lanciandosi giù da un ponte sul torrente Cervo, a Magliano. Sul posto è intervenuta un'unità del servizio del "118", una pattuglia dei carabinieri della stazione di Andorno Micca e una squadra di vigili del fuoco. Il fatto è avvenuto quando erano da poco passate le 18. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare.

Ignote, per ora, le ragioni che hanno portato l'uomo al gesto estremo. Il problema dei suicidi da anni attanaglia il Biellese. Lo scorso anno ce ne sono stati 23, oltre i tanti tentativi. Intanto il Ministero della Salute pare intenzionato a finanziare uno studio, coinvolgendo i vertici dell'Azienda sanitaria locale, per monitorare e superare questo dramma. Nella fotografia, un momento del tentativo di soccorso di ieri



Legrottaglie: «Io dalla Juve a Gesù»

Si definisce "Atleta di Cristo" e "gioca" per la chiesa evangelica

Il bello della vita è che se la si sa apprezzare regala piacevoli sorprese e cambiamenti di rotta inattesi che spesso rivoluzionano il nostro modo di pensare e di agire. È successo anche a Nicola Legrottaglie, calciatore della Juventus venuto a Biella mercoledì scorso per presentare al pubblico del cinema Odeon il suo nuovo libro intitolato: "Ho fatto una promessa" (Edizione Piemme). Un libro uscito in libreria a marzo del quale, oggi, sono già state vendute 55 mila copie. Legrottaglie nel libro racconta il suo incontro con Cristo e come vive l'esperienza della fede. Trentatré anni a ottobre, sguardo sereno, atteggiamento gentile e pacato (non per nulla fu soprannominato "il duca" quando giocava in serie C1 a Modena), Legrottaglie è il tipico "bravo ragazzo" che ha lasciato da parte la vita da donatolo quando, dopo un periodo di crisi terminato nel 2006, si è avvicinato al movimento "Atleti di Cristo" grazie a Tomás Guzmán (calciatore paraguaiano, attaccante del Piacenza). Ora a Torino Legrottaglie frequenta la chiesa evangelica e una comunità di Beinasco.



Nicola Legrottaglie a Biella mercoledì scorso (Foto Bena)

Com'è cambiata la sua vita?
«A livello interiore, quando ho scoperto cosa significa mettere in pratica la parola di Dio. Mi sono reso conto che siamo nulla rispetto a lui, che quando sono debole lui mi rende forte. Ho affidato la mia vita nelle sue mani e non mi ha mai deluso».

E a livello pratico?
«Prima ero convinto che divertirsi significasse frequentare certi posti, oggi mi diverto anche in luoghi "puri", anche isolati. Questo non significa che non vado alle feste alle quali sono invitato. Essere cristiani non significa essere chiusi».

Lei si è avvicinato a Cristo dopo aver conosciuto Guzmán a Siena, che cosa le ha trasmesso l'amico Guzmán?

«Guardando i suoi occhi ho capito che lui è un vero cristiano, lo dimostra con il suo comportamento e con la pace e la serenità che lo accompagnano».

Cosa significa essere un "Atleta di Cristo" in un mondo come quello del calcio, a volte giudicato superficiale?
«Siamo un gruppo di sportivi professionisti di tutte le discipline. Ci incontriamo tre o quattro volte all'anno per studi biblici. Lo scopo è quello di portare nel mondo dello sport un messaggio pulito, cristiano. Anche nel campo del calcio».

Nella Juventus uno dei suoi compagni di squadra è di religione islamica, Mohamed Sissoko. Avete mai parlato di religione, magari negli spogliatoi?

«Be', certamente ci siamo parlati e confrontati, ma con profondo rispetto. Crediamo in due cose diverse, io in Cristo, lui in Allah. Penso che una persona raggiungendo il massimo quando sta bene, è serena e in pace con se stessa, e se lui è felice lo sono anch'io. Tante persone hanno bisogno di una spinta, di un confronto, vogliono sapere come può migliorare la loro vita e io sono disponibile a raccontare la mia esperienza diretta con Dio. Spesso la necessità di stare bene spinge la gente ad attaccarsi a una qualunque spiritualità, ma non è detto che sia quella giusta».

L'incontro con Legrottaglie è stato organizzato dalla Chiesa di Cristo Re, dalla Chiesa Cristiana Evangelica e dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Biella con la partecipazione di Compassion, un'organizzazione senza scopo di lucro che si occupa di adozioni a distanza e di sviluppo di progetti per i bambini del terzo mondo. Lo stesso Legrottaglie sostiene a distanza un bambino della Repubblica Dominicana e il ricavato della vendita del libro sarà destinato alla costruzione di una scuola in Cambogia, un progetto dell'associazione Missione Possibile, e ai terremotati dell'Abruzzo.

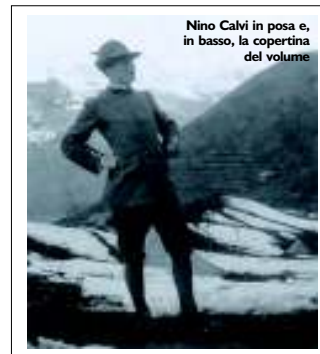
“ Il calciatore racconta da Biella la sua "conversione" ”

NESSUN RAPPORTO COI CATTOLICI

Evangelici: sono circa 500

Ad organizzare l'incontro con Legrottaglie sono stati il pastore Corrado Maggia della Chiesa di Cristo re, il pastore Giuseppe Cangini della Chiesa cristiana evangelica e il pastore Alberto Antonello della Chiesa evangelica della riconciliazione. Tre chiese basate sul Vangelo, sulla fede in Gesù, nella Trinità e nello Spirito Santo, seguite nel Biellese e nei dintorni - dicono i loro pastori - da circa cinquecento credenti. Ciò che però le differenzia dalla molto più significativa comunità della chiesa cattolica, che non ammette e non ha rapporti con queste tre chiese riformate dissenzienti, è, in primo luogo, l'esperienza diretta con Cristo, la messa in pratica della parola di Gesù così come accadeva nella chiesa primitiva. «Non impongiamo nulla alle persone - racconta Maggia - Il battesimo, ad esempio, è una scelta che la per-

sona fa quando è adulta, non le viene imposto alla nascita». Per tutte le tre chiese l'incontro principale è quello della domenica, al quale si aggiungono appuntamenti settimanali e seminari (ad esempio le conferenze organizzate da Antonello lo scorso anno al chiostro di San Sebastiano o gli incontri promossi da Maggia sui temi dell'apocalisse, dei demoni e dell'escrismo). Ci sono poi attività dedicate ai bambini e ai ragazzi e corsi di attualità sulla Bibbia, con l'intento di contestualizzarla nel mondo contemporaneo. In particolare domani, martedì 2 giugno, presso la Chiesa di Cristo Re (via Rosselli 54) a partire dalle ore 15 ci sarà una manifestazione per i ragazzi con uno spettacolo intitolato "United colors for Jesus", con musica, danza e recitazione.



Nino Calvi in posa e, in basso, la copertina del volume

ALPINI - Presentato a Biella un libro su di loro I leggendari fratelli Calvi e la loro lezione di vita

Storico, insegnante, alpino bergamasco e grande conciatore della Prima guerra mondiale, Marco Cimmino è stato ospite giovedì sera dell'Ana di Biella dove ha presentato un libro speciale, da lui curato per ricordare la figura dei quattro fratelli Calvi, tutte penne nere. Una lezione di vita per i molti alpini presenti in sala che più volte hanno applaudito. «Quando il loro ultimo erede, Gianni de' Giuli, mi fece leggere il "Diario di Nino Calvi", l'ultimo dei fratelli sopravvissuto allo scoppio della Grande guerra '15-'18, compresi subito il valore intrinseco del documento risalente a 90 anni fa. Non è un vero diario, ma una relazione tecnico-militare che ho voluto dare alle stampe, perché ricca di fotografie meravigliose dell'epoca, di disegni, di cartine e mappe tracciate a mano. Un oggetto di bellezza straordinaria che introduce la storia, purtroppo dimenticata, di una famiglia eccezionale allevata da una madre eroica come i suoi figli caduti per la Patria».

Cimmino ha evidenziato l'ambiente da cui provenivano Attilio, Santino, Giannino e Natalino detto Nino, imbevuto di interventismo lombardo e completato dall'educazione della madre Clelia, che seppe trasmettere ai figli «un amore di Patria forte e tenace, senza tentennamenti, insieme ad un senso profondo della famiglia e di abnegazione senza cui non sarebbero sbocciati questi eroi». Il suo strazio di fronte ai figli caduti non la fece retrocedere alla storia risolutiva a incitari all'ideale del dovere.



rimasto dei fratelli caduti in battaglia si dibatte con tono oggettivo tra la tragedia della guerra e il senso di libertà mai sazio».

«I nostri giovani non conoscono la bellezza di queste vite esemplari - ha sottolineato l'autore - Intolleranti dell'ingenuità ma con calcolo, furono soldati e uomini di grande umanità, indocili e contestatori ma votati al sacrificio nel nome di ideali irrinunciabili. Non eredi retorici, ma moderni, di scienza e buon senso, i Calvi sono presentati nelle pagine autografe di Nino: il suo stato d'animo di unico rimasto tra la tragedia della guerra e il senso di libertà mai sazio».

Si rivendica il valore della memoria, nel libro "La conquista dell'Adamello", il gigante di ghiaccio, dove non c'è solo la registrazione di cronache del passato, ma la prova tangibile di personalità di uomini che esisterono, combatterono, morirono. Anche per noi che ce li siamo scordati. La particolarità del testo sta nella riproduzione fotografica del diario, che è un contributo determinante allo studio della guerra bianca e un tributo a uomini straordinari che hanno combattuto, tra cui il capitano Nino Calvi, simbolo di valore e di coraggio degli alpini tutti.

Nelle tre fonti utilizzate, la relazione scritta con grafia perfetta su quaderno a righe con copertina telaia, il quaderno "Come si conquistarono i grandi ghiacciai del Mandrone e della Lobbia nel gruppo dell'Adamello" e l'agenda tascabile del tenente Attilio Calvi, ci sono tattica e strategia delle azioni belliche «costate a Calvi e ai suoi uomini molta fatica di muscoli, di polmoni e di mente», insieme con il desiderio di spiegare come abbia impiegato le proprie energie fisiche e intellettuali nella Campagna di guerra. «Come aveva insegnato loro mamma Clelia, "non occorre apparire ma essere" i fratelli Calvi affamati di giustizia e insoddisfatti delle ingenuità politiche nel mondo militare - ha concluso Marco Cimmino - non vogliono diventare dei personaggi, non si aspettano riconoscenza, ma svolgono il loro dovere senza risparmiarsi. Non possiamo dimenticarli, sono fra i nostri uomini migliori, come dice la frase scolpita anche nella colonna sull'Origara. Sarebbe dimenticare noi stessi e sostituire con il niente i valori che volevano trasmetterci. Non è solo questione di cultura, ma di identità e di civiltà. Verso i giovani siamo responsabili del ricordo dei nostri eroi. Non ricordarli con la rimozione è genocidio culturale».



Unione Industriale Biellese

I membri del Consiglio Direttivo e della Giunta dell'Unione Industriale Biellese confermano la propria incondizionata fiducia nell'operato dei Colleghi Luciano Donatelli ed Ermanno Rondi ai quali manifestano stima professionale e sostegno sul piano umano e personale.

- Paola Aglietta, Rino Bazzani, Pier Giacomo Borsetti, Rodolfo Botto Poala, Silvio Botto Poala, Pier Carlo Buscaglia, Paolo Ceretti, Lorenzo Chiorino, Piero Della Croce, Stephan Paul Elsner, Paolo Faria, Franco Ferraris, Stefano Ferraris, Corrado Ferro, Federico Hery, Pier Marco Lanza, Benedetto Lavino, Enrico Leone, Alberto Peretti, Alberto Platini, Mario Plover, Roberto Pozzi, Paolo Raspino, Carlo Rizzetti, Paolo Roy, Karel Rosa, Roberto Rossetti, Emanuele Scribanti, Franco Thedy, Andrea Trabaldo Togna, Giovanni Vietti.

Unione Industriale Biellese

Via Torino, 56 - 13900 Biella - Tel. 015 848 31 11 - Fax 015 849 53 63
www.ui.biella.it - uib@ui.biella.it